

domani dalle 9 alle 12.30

I legami familiari in contesti multiculturali

Domani alle 9, presso la sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano) convegno «Nutrire le relazioni... fin dove possibile» sul dialogo e la stima, i conflitti e la violenza in famiglia in un contesto multiculturale. Il dibattito, organizzato dalle aree Maltrattamento donne, Famiglia e Minori di Caritas ha l'obiettivo di sottolineare l'importanza della cura dei legami familiari per nutrire le relazioni di coppia e generazionali, anche nella prospettiva della prevenzione della violenza e del maltrattamento intrafamiliare. Vanna Iori, pedagoga della Caritas parla di «legami familiari ed etica della cura»; Cinzia Chiesa e Roberto Bestazza, psicologi e psicoterapeuti, intervengono sul tema «Sostenere le relazioni familiari in un contesto multiculturale». Alle 11, Valentina Legnani e Antonella Deninno, psicologhe di



Il logo dell'iniziativa

Cerchi d'acqua, intervengono su «Quando la mediazione non è possibile: maltrattamento e violenza all'interno della coppia»; Paolo Giulini, criminologo del Centro italiano per la promozione della mediazione, riflette su «Il trattamento degli uomini maltrattati». Alle 12.15, dibattito e conclusioni. La stima e il dialogo sono dimensioni fondanti la buona convivenza sociale, da coltivare a livello personale e familiare per costruire una trama di rapporti di reciproco rispetto, ma quando il conflitto sfocia nel maltrattamento sulla donna, la relazione si trasforma in prevaricazione dell'uno sull'altra e la donna è chiamata a esercitare il diritto di liberarsi dalla violenza, per sé e per i figli. Info: tel. 02.76037352, maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it; tel. 02.76037347 oppure famiglia@caritasambrosiana.it.

Sabato 16 aprile convegno a San Marco sulle prospettive della politica europea sull'immigrazione e sulle

risposte possibili. «È importante lavorare sulle cause - dice Sergio Malacrida -, altrimenti cambiano soltanto le rotte»

Profughi, muri e confini non risolvono niente

DI CRISTINA CONTI

Un esodo che coinvolge ormai centinaia di migliaia di persone. Il più grande dalla fine della seconda Guerra mondiale. Per aiutare i profughi che vengono in Europa la Caritas sta attivando numerose iniziative e per monitorare le loro condizioni a inizio marzo Sergio Malacrida, responsabile Europa Orientale e Asia di Caritas ambrosiana è partito insieme ad alcuni colleghi in missione congiunta in un viaggio a ritroso sulle rotte dei migranti. «Chi scappa dal proprio Paese per cercare rifugio in Europa attraverso disagi impensabili. Più ci spostiamo verso il basso, peggiori erano le condizioni delle persone. Se in Croazia c'è un minimo di accoglienza, in Grecia non è così. Vicino alla pompa di benzina Eco di Policastro ci sono circa mille persone che non hanno accesso ai servizi minimi», racconta Malacrida. Scappare dalla propria casa in cerca di una vita migliore. Intraprendere viaggi faticosi ed estenuanti che possono mettere a repentaglio la propria vita. E poi ritrovarsi bloccati senza nulla, all'aperto o in sistemazioni di fortuna perché le frontiere sono state chiuse. È il destino che accumuna molti profughi che hanno deciso di venire in Europa. «Il diritto a essere accolti, ascoltati e difesi riguarda tutti, indipendentemente dalla loro nazionalità. Le frontiere sono state chiuse progressivamente prima agli afgani, poi agli iracheni e adesso anche agli stessi siriani. Il diritto di protezione internazionale non viene rispettato in nessun modo. Viene fatta una selezione arbitraria sulla base della nazionalità. E tutto questo non fa altro che aumentare l'illegalità», commenta. Se prima infatti chi voleva venire in Europa doveva pagare una cifra abbordabile, adesso i costi sono aumentati perché ci sono rischi maggiori. In loco poi si moltiplicano i «passaggi» illegali, che promettono di oltrepassare i confini nazionali senza conseguenze. I migranti devono prendere un biglietto del traghetto per raggiungere Atene poi un pullman per



Sono centinaia di migliaia i profughi in fuga dai Balcani, tra loro anche molti bambini spesso soli

il confine macedone, ma spesso non sono informati e non conoscono la lingua, così acquistano passaggi da persone locali e spesso vengono scaricati nel nulla, senza più sapere dove andare e a chi rivolgersi. «È importante lavorare sulle cause. Altrimenti cambiano soltanto le rotte», aggiunge. La rete organizzativa della Caritas sta promuovendo una grandissima mobilitazione e anche in Paesi in cui la presenza cattolica è minoritaria come Serbia, Macedonia e Grecia, i volontari e i professionisti sono presenti 24 ore su 24 nei campi con cibo, sostegno e assistenza legale. Molti sono poi i minori non



Sergio Malacrida

accompagnati, separati dalle loro famiglie durante il viaggio o rimasti soli perché i genitori sono morti. Per loro viene attivata un'assistenza specifica. Le persone che arrivano devono transitare in percorsi obbligati che non si possono fare in autonomia. «Rimangono per ore in attesa, sia di documenti e poi ancora in attesa per aspettare lo svuotamento dei campi, quando altri vengono fatti entrare. Mentre i volontari distribuiscono coperte e cibo caldo. Bisogna continuare a dare sostegno alla Grecia che continua ad avere un grandissimo numero di persone sul suo territorio», continua. Molti infatti sono ancora

ospitati provvisoriamente in alberghi o appartamenti. Povertà, cambiamenti climatici, conflitti. Oggi sono tante le situazioni drammatiche che costringono le persone a migrare verso altre terre. Tra coloro che aspettano di entrare in Europa, non ci sono solo persone provenienti dal Medio Oriente, ma anche dal nord Africa e dalla Bolivia. «È importante affrontare la situazione in modo globale e umano. Non servono muri e confini», conclude Malacrida. E proprio per sensibilizzare su questi temi, il prossimo 16 aprile la Caritas organizzerà un convegno dal titolo «Europa terra promessa: esodo e tentazione dei muri», che cercherà di capire le prospettive della politica europea sull'immigrazione e dare risposte dignitose e umane per i migranti.

giovedì promosso da Asteria

Il perdono per Sorge e Rita Borsellino

Nell'ambito del percorso «Educazione alla cittadinanza», presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3 - Milano), promosso da Biblioteca Ambrosiana, Associazione medica ebraica, Comunità religiosa islamica italiana (Coreis), Collegio infermieri Ispavi (Milano - Lodi - Monza e Brianza), Fondazione Ircs Ca' Grandi, con la partecipazione di Umberto Interverranno, tra gli altri, Alberto Scanni (consigliere Ordine dei medici), Paola Bucciarelli (architetto), monsignor Pier Francesco Fumagalli (vice prefetto Biblioteca Ambrosiana), Abd Al Haq Benassi, ente di Certificazione (Halal Italia), Ilenny Goss (Tavola Valdese), Ariel Di Porto (rabbin capo di Torino), Tenzin Khenpo (monaco buddista tibetano). Seguirà uno spazio per la discussione, poi una lettura tratta da «La morte di Ivan Il'ic» (Massimo De Vita, Teatro Officina). Sono previste inoltre delle testimonianze a partire dalle esperienze nelle strutture sanitarie in tema di alimentazione, preghiera, nascita e morte. Iscrizione on line (www.ipasvimi.it) o fax 02.55189977. Quota di partecipazione euro 10. Per informazioni: Collegio Ispavi (tel. 02.59900154; e-mail: info@ipasvimi.it).



Locandina del convegno Caritas nella parrocchia di S. Marco

Un dibattito sull'Europa con esperti e testimoni

Sabato 16 aprile dalle 9.30 alle 13, presso la parrocchia di San Marco a Milano (piazza San Marco 21), si terrà un convegno promosso da Caritas ambrosiana, Pastorale migranti e Pastorale missionaria dal titolo «Europa, terra promessa? L'esodo e la tentazione dei muri». Dopo il saluto e l'introduzione di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della diocesi, si entrerà nel vivo dei lavori. Sul tema «La politica europea sulle migrazioni: verso un'altra governance» interverrà Catherine Wihtol de Wenden, politologa e sociologa, direttrice di ricerca presso il Centro nazionale della ricerca scientifica di Francia; su «Rifugiati: per una risposta integrale» parlerà padre Giacomo Costa, direttore di Aggregamenti sociali. Seguono alcune testimonianze e buone prassi da Calais, Laurent Giovanni (Secours Catholique); da Belgrado, Darko Tot (Caritas Serbia); da Milano, Francesco Sdraiti (Casa Suraya). Per partecipare occorre iscriversi on line a <http://go.gl/forms/YG1LQ5N1>. Info: tel. 02.76037271; internazionale@caritasambrosiana.it; migranti@diocesi.milano.it.

da martedì al 7 maggio

Orientamento alla missione

Martedì inizia il «Primo orientamento alla missione» per giovani, adulti e gruppi parrocchiali che nutrono interesse in ambito missionario e del volontariato internazionale. Il ciclo si terrà presso la sede dell'associazione Cam to me Onlus (via Ugo Betti 62, Milano) con questo programma: 12 aprile alle 21, presentazione del Progetto missionario diocesano con riferimento al laicato missionario (don Antonio Novazzi, responsabile Pastorale missionaria); 19 aprile alle 21, «Alerità, diversità, ascolto: motivazione ad un incontro con l'alterità possibile e necessaria» (padre Marco Bennati, collaboratore Pastorale missionaria); 26 aprile alle 21, «Nella parola di Dio... le parole per capire oggi la missione» (Luca Moscatelli, biblista); 7 maggio, alle 15, «Ideia di sviluppo e di povertà oggi: la sfida della cooperazione internazionale» (Giorgio Bernardelli, giornalista di Avvenire). Iscrizione: 30 euro. Info: cell. 339.8515591 oppure mariami.chiara@alice.it; tel. 02.8556232 oppure missionario@diocesi.milano.it.

«Cantieri della solidarietà» di Caritas ora anche a Milano

DI LUISA BOVE

Compiete 20 anni l'esperienza dei Cantieri della solidarietà di Caritas ambrosiana che ha visto coinvolti oltre 1700 ragazzi. L'iniziativa è rivolta ai giovani dai 18 ai 30 anni che desiderano vivere un'esperienza comunitaria e di servizio: i campi di lavoro si svolgono all'estero e quest'anno anche a Milano. Il progetto sarà presentato martedì 19 aprile alle 18.30 (via San Bernardino 4, Milano); le iscrizioni al Cantiere resteranno aperte fino al 30 aprile, per poi iniziare il percorso formativo in due tappe: il 28 maggio e il 18-19 giugno con i coordinatori dei campi. «Il cantiere a Milano nasce dall'idea di voler offrire una proposta di volontariato anche in Italia, nella propria città», spiega Liana Boicchi di Caritas ambrosiana.

perché si pensa sempre di dover andare lontano per vivere esperienze forti, ma non è così». In particolare l'attenzione andrà alla grave emarginazione e il gruppo sarà ospitato in un convivio vicino a Mosca per poi spostarsi durante il giorno nei luoghi di servizio. Le attività si svolgeranno al Refettorio ambrosiano che si occupa del pasto serale di senza fissa dimora, al Rifugio Caritas vicino alla Stazione Centrale dove ci sono alcuni posti letto e al Centro diurno «La piazzetta» in zona Farnagossa. «Lì i senza tetto possono trascorrere alcune ore durante il giorno e svolgere attività e laboratori, che per loro diventano un'occasione di socialità - chiarisce Boicchi -. Il progetto è molto bello e ora viene presentato anche alle Diocesi vicine». Il campo di lavoro a Milano si svolgerà solo nelle prime due settimane di agosto, per

quelli all'estero invece è richiesta la disponibilità di 2 o 4 settimane (nel periodo che va dal 23 luglio al 25 agosto) in base alla distanza del Paese prescelto. «Nell'Est Europa proponiamo due campi - spiega Davide Boniardi di Caritas ambrosiana - in Georgia si lavora con la Caritas e si vive molto con la comunità, collaborando ai progetti della Chiesa locale per visite domiciliari e agli anziani; in Moldova si opera con l'equivalente della Caritas ortodossa». Nel Medio Oriente, in Libano, i giovani collaborano con il Centro migranti della Caritas locale, come pure in Marocco, oltre che con alcune realtà religiose, in particolare le Piccole sorelle di Charles de Foucauld. «In Africa (Kenya) abbiamo due campi - continua Boniardi - uno a Nairobi, dove da anni le suore missionarie della Consolata sono impegnate nell'inserimento socio-

economico dei giovani che escono dal carcere; l'altro a Mombasa dove si lavora con la Caritas diocesana locale svolgendo attività con minori e ragazzi abusati». Gli ultimi tre campi sono in America Latina: Bolivia, Nicaragua, Haiti. In Bolivia si svolgono servizi locali a favore di minori (disabili in particolare) con la Caritas diocesana di Cochabamba e progetti pastorali nella zona tropicale andina. «In Nicaragua si lavora con un'associazione laica (Reti di solidarietà) sul tema della periferia urbana, quindi bande giovanili, infanzia negata, sfruttamento della donna...». Infine ad Haiti i campi si



I volontari del campo di lavoro giocano con i ragazzi

svolgono in due parrocchie del nord: nel primo caso si collabora con le Piccole sorelle del Vangelo e gli animatori di Casa Charle per attività di animazione tipo oratorio estivo; nel secondo si lavora nelle realtà colpite dal terremoto, in particolare Port-au-Prince, aiutando i fedeli domini ambrosiani. Info: tel. 02.76037236 (lunedì-giovedì, ore 9-13); cantieri@caritasambrosiana.it.